

marie claire

CHEZ DIOR

*Visita privata nel giardino
del grande couturier*

Maison



MOSTRE

*Caravaggio
Rineke Dijkstra
Thomas Ruff*

lifestyle

I GOLF RESORT
INTERNAZIONALI
PIÙ ESCLUSIVI



OPERE ICONICHE.
NUOVO MUST IN CASA

ART INTERIORS

Un parco in stile Vecchia Inghilterra circonda la tenuta dell'imprenditore Drew Aaron e della moglie, la modella Hana Soukupová. Costruito agli inizi del Novecento, tutto in pietra calcarea e mattoni, l'edificio è stato ristrutturato dagli attuali proprietari sotto la guida dell'architetto newyorkese Mark Cunningham.



DREAMLAND

UN CASTELLO NEL CONNECTICUT, UNA COPPIA HIGH SOCIETY E UNO SPLENDIDO GIARDINO: INGREDIENTI PERFETTI PER VIVERE UN SOGNO A OCCHI APERTI

di FIAMMETTA BONAZZI - foto RICHARD POWERS

Magnifica esuberanza abitativa ambientata in uno scenario degno di una fiaba. Un castello nascosto, a meno di un'ora d'auto da New York, nelle campagne di Greenwich: città che la rivista *Money* ha collocato al vertice della classifica delle più vivibili negli Stati Uniti. Siamo in un'enclave che conserva il fascino della Vecchia Inghilterra, nel cuore verde del Connecticut, dove sbarcarono i primissimi coloni olandesi.

La tenuta, un mix virtuoso di eccentricità americana e gusto europeo, venne costruita agli inizi del secolo scorso sul modello di una country house inglese e oggi è la residenza dell'imprenditore Drew Aaron e di sua moglie, la modella Hana Soukupová. La coppia – dinamica e cosmopolita – dopo la nascita dei figli ha deciso di prendere le distanze dai ritmi della metropoli, traslocando in un contesto urbano non isolato ma a contatto con la natura. La ricerca ha richiesto parecchi mesi e ha visto la presenza costante di Mark Cunningham: architetto e interior designer con base a Manhattan, che per quindici anni ha lavorato come *creative executive* da Ralph Lauren e poi, nel 2005, ha aperto uno studio tutto suo. «Drew mi ha chiesto di aiutarlo a individuare una location appartata, con spazi prestigiosi e un grande giardino in cui far giocare i bambini; aspirava a un luogo adatto a ricevere amici e clienti, oltre alla corposa collezione di arte contemporanea e mobili d'autore risalenti soprattutto agli anni Quaranta e Cinquanta. Cercava, insomma, una casa di forte impatto estetico e insieme accogliente. Questa dimora risponde a entrambe le esigenze», assicura Cunningham, noto per l'innata capacità di differenziare i suoi *makeover* entrando in empatia con i desideri dei committenti. «Come prima cosa ci ha chiesto dove avremmo gradito fare la prima colazione, in modo da iniziare la giornata nel migliore dei modi», rivela Aaron, che ora vive spostandosi tra i suoi uffici di New York, Greenwich e Maiorca, nella *finca* di proprietà in cui si trasferisce d'estate con la famiglia.

Quando proprietari e progettista hanno varcato il viale d'ingresso alla villa, che gli anziani abitanti del luogo chiamano ancora North Court, è bastato uno sguardo per cogliere le enormi potenzialità di questo "diamante grezzo" in attesa di essere riportato all'antico splendore. I lavori sono durati due anni e mezzo, ovvero il tempo necessario per sostituire gli impianti ormai obsoleti e apportare i giusti ritocchi al layout, finalizzati a una maggiore funzionalità. Sono stati spostati alcuni corridoi, qualche porta è stata allargata, sempre nel rispetto dell'identità storica dell'edificio. I parquet d'epoca, quando non troppo deteriorati, sono stati restaurati o, in alternativa, ricoperti con una stuoia raw, per rendere l'atmosfera più decontratta.

Divano bespoke, di Mark Cunningham; sgabello e tavolino a destra, da Bernd Goeckler; coffee table con top in marmo nero, di Angelo Mangiarotti; a sinistra, scansie firmate Le Corbusier. Lampadario Mouille; sopra il camino, l'applique su disegno, di Mark Cunningham; illumina l'opera della serie *Marilyn Monroe*, di Andy Warhol.





Nella zona pranzo, pareti nel colore cobalto WC-86, Fine Paints of Europe. Tavolo vintage in radica con sedie di Mark Cunningham. Sospensione Spider, di Achille Salvagni; a muro, sopra il camino, applique Pointe Messery, di Jean Royère, e *Flowers*, di Andy Warhol. Tappeto custom-made, di Mitchell Denburg Collection.



STUOIE GREZZE E TAPPETI CASUAL SCELTI PER DONARE UN SENSO DI FRESCHEZZA E INTIMITÀ DOMESTICA



Sopra, Drew Aaron e Hana Soukupová; mobile di Jacques Adnet; a destra, poltrone di Jacques Quinet; dipinto serie *Spot Paintings*, di Damien Hirst. In alto, sofà di RH; coffee table vintage; poltrona di Pierre Guariche; lume di Jacques Adnet.



MODERNARIATO,
TOCCHI ORO E TELE POP.
ECCENTRICITÀ
AMERICANA BILANCIATA
DAL GUSTO EUROPEO,
CON FORTE PERSONALITÀ

«Le modifiche più rilevanti hanno riguardato il seminterrato. Sembrava davvero di trovarsi nelle segrete di una torre medievale, con un'infilata di stretti locali dai muri massicci e pesantissimi portoncini in ferro», ricorda Cunningham. Adesso quest'area comprende un'ampia cantina, un home cinema, una palestra e una taverna deluxe illuminata da luci in metallo – simili a quelle della metropolitana di Manhattan – e interamente rivestita da un mosaico di scintillanti piastrelle; spesso i padroni di casa s'intrattengono qui con i loro ospiti e la dimensione è la stessa delle cene glamorous dei primi decenni del secolo scorso.

I due piani superiori sono ora avvolti da un'intensa luminosità, ottenuta eliminando le tinte cupe dei serramenti dei bow-window e delle preesistenti boiserie in legno, riverniciate con sfumature attuali: il rilassante bianco nei living e nella zona notte, un'esclusiva e artistica tonalità blu cobalto nella sala da pranzo e nella media room. «È un colore magico, in particolare dopo il tramonto; seducente, fa risaltare il lampadario scultoreo di Achille Salvagni e la poltroncina Fifties di Pierre Guariche foderata con un insolito cavallino rosso». Per la scelta degli arredi si è puntato sul modernariato prezioso. Nel soggiorno di rappresentanza, le eleganti poltrone in pelle cognac di Jacques Quinet si abbinano ai divani bespoke in lino e canapa, creando un fondale neutro teso a valorizzare un'enorme tela polieroma di Damien Hirst. Nell'ingresso, un tavolo Déco dialoga con un divanetto dalla finitura dorata ispirazione Seventies circondato da opere di Andy Warhol e Jean-Michel Basquiat: fiore all'occhiello della raccolta privata ed elevati dunque al rango di protagonisti assoluti. Nella camera padronale un baldacchino candido, disegnato dallo stesso Mark Cunningham, trasforma il letto in un'alcova scenografica da film hollywoodiano anni Trenta.

Anche il parco è stato in gran parte rivisitato, con l'aiuto della landscape designer Robin Kramer. La fontana riprende la geometria della facciata in mattoncini rossi, mentre il prato all'inglese gioca con la simmetria tra alberi e panche. Hana ha infine chiesto alla professionista di concepire una serie di isole circoscritte: vanitose stanze outdoor delimitate da siepi di bosso, per memorabili party sotto le stelle. ●

L'ingresso ruota intorno al tavolo in radica di gusto Déco, decorato con una maximela in bronzo, di Claude Lalanne. A sinistra, sofà Anni 70, in tessuto Hermès, e *Back of the Neck*, di Jean-Michel Basquiat; sul fondo, i ritratti *The Ambassadors*, di Andy Warhol, da un'asta Sotheby's. Sospensione Anni 50, di Jean Royère.





Nella camera padronale, letto custom-made, di Mark Cunningham, ornato da un baldacchino a tutta altezza realizzato con tendaggi firmati Rogers & Goffigon. Sui comodini di Karl Springer, abat-jour di Roberto Giulio Rida; sgabelli vintage gemelli, con struttura in lucite. Sulla parete, scatto di Elmgreen & Dragset.



LE STANZE RISERVATE SONO AVVOLTE IN TINTE SOFT: BIANCO, GRIGIO PERLATO E QUALCHE SPOLVERATA DI ROSA



Sopra, lampadario vintage, da Magen H Gallery; a muro, fotografia di Andreas Gursky; a destra, bagno su disegno con applique Ralph Lauren Home. In alto, poltrone di Jean Pascaud; sofà di Jacques Adnet; tavolo da Bloomsbury Gallery.





Uno degli accessi al vasto e lussureggiante giardino, che abbraccia l'intera proprietà. Il parco comprende anche una piscina e un campo da tennis ed è coevo alla villa; ha quindi avuto bisogno di un poderoso restyling, affidato alla garden designer Robin Kramer, titolare dello studio omonimo (RKGD).